

l'augurio, cortesemente ieri fattomi, che io ritorni ospite della bella e simpatica città vostra.

Ricevi un'affettuoso saluto dal tuo affezionatissimo amico

FERRERATI ».

PER I MAESTRI ELEMENTARI

Con provvido pensiero, il Ministro dell'istruzione pubblica ha inviato una circolare ai prefetti, esortandoli ad a doprarsi con zelo ed energia, a che i maestri elementari siano pagati, facendo infliggere un'amenda agli esattori comunali per ogni mancato o ritardato pagamento.

Fino a ieri, le circolari diramate dal Ministero della pubblica istruzione per garantire e tutelare la sorte del personale insegnante dei comuni, si limitavano a pure e semplici raccomandazioni, accennando talora a vaghe e platoniche minacce — oggi l'indeterminatezza pare scomparsa, e ai voti e alle raccomandazioni accademiche si sostituisce — ove occorra — una minaccia concreta, quella dell'amenda agli esattori comunali, che in certi paesi del fortunato regno d'Italia — veri tirannelli in sessantaquattresimo — trovano modo col compiacente accordo di amministrazioni, e collo specioso pretesto di mancanza di denaro, di differire a tempo indeterminato gli impegni assunti, di prorogare le mercedi a coloro che ne hanno diritto, privando specialmente i maestri del misero stipendio loro dovuto

Per ogni uomo di cuore, che consideri la triste condizione creata ai maestri in certi comuni, per una molteplicità di cause che non è il momento di rilevare, ma che prendono principale fondamento dalla ignoranza degli amministratori, dalla indifferenza delle famiglie, della mancanza di un serio controllo da parte dello Stato nell'applicazione della legge che impone l'obbligo dell'istruzione

Un viaggio in..... bicicletta

Il viaggio aveva avuto uno scopo sportivo.

Succede così di rado nella nostra provincia di poter assistere ad una riunione di corse, che m'ero deciso — da buon ciclista — di non mancare.

Avevo riveduto con piacere la città dove passai tanti anni di... reclusione volontaria: quanti ricordi e quante memorie!

Ero stato anche alle corse dove buoni e vecchi amici mi avevano accolto con gioia; eppure non mi divertivo! Avevo trovato la città mutata più di quanto non credessi; care persone scomparse; compagni perduti per sempre; una generazione insomma se non nuova certo però molto cambiata.

Ma la bicicletta è internazionale e per mezzo suo le amicizie nuove vengono presto, si cementano e la musoneria scompare di volata.

Così la serata si passa allegramente e le ore volano rapide; me ne persuase

primaria — il provvedimento escogitato dal Ministero dell'istruzione pubblica di colpire l'esattore comunale ove manchi o ritardi al pagamento della dovuta mercede, è un atto di doverosa giustizia che produrrà certamente i suoi benefici effetti dal punto di vista morale e materiale.

Morale, rialzando la dignità del maestro che si sente meglio protetto contro le angherie di amministratori comunali e trae da questa protezione un conforto attraverso la via spinosa che è costretto a percorrere, meglio adempiendo all'ufficio suo.

Materiale, perché può fare affidamento sicuro sulla scarsa mercede, senza ricorrere per ottenerla a quantità di umiliazioni e di noie, senza trovarsi nella dolorosa necessità di dover implorare ciò che per diritto gli spetta.

CHIACCHIERE SETTIMANALI

Dopo le famose inchieste della Banca Romana e del Banco di Napoli, dopo quelle non meno celebri per la Sicilia e per la Sardegna (per non parlare che di quelle recentissime) una nuova inchiesta è stata istituita e già i membri di essa sono in moto per scrutare quali siano i rapporti tra il personale ferroviario e la società esercenti. Sia essa la benvenuta se si riuscirà (cosa di cui molto dubitiamo) a denunciare al paese senza ritegni gli abusi, le angherie, i soprusi che di continuo e pur troppo impunemente commettonsi dagli altri amministratori verso i loro dipendenti, svelati i mali si ricorrerà tosto ai rimedi? avrà il governo la forza di colpire, di punire questi tristi messeri, ingordi e disonesti speculatori? Ci pensi chi deve, altrimenti la ragione cederà il posto alla violenza e tutti gli uomini di cuore non saprebbero che applaudire il giorno in cui i ferrovieri della penisola tutta si astenessero dal lavoro. Ventiquattro ore soltanto sarebbero più che sufficienti

il drin della sveglia che coraggiosamente avevo preparato, e che al mattino non riesce a destarmi. Pazienza partiremo più tardi! Quando riuscii a scuotermi erano le nove — ora comoda per un ciclista dirà certo qualche maligno; — mi vestii in fretta e giù a precipizio per le scale dell'albergo; corro al mio cavallo... d'acciaio che pazientemente m'aspettava — mi slancio sul sellino e fuori alla ferrovia.

Già perché dovete sapere che come i cacciatori alle volte comprano filosoficamente al mercato la selvaggina resasi irreperibile nei campi, anche i ciclisti... come me i chilometri che riuscirebbero troppo faticosi fatti a bicicletta, li fanno addirittura in ferrovia. Dunque il treno, cioè dirò meglio l'economico *tramways* a vapore fischia ed io mi sprofondo in un carrozzone che — tra parentesi — trovo più soffice del sellino della mia macchina.

Camminavamo da poco tempo quando il mio sguardo errante s'incontrò nello sguardo mite d'una bruna fanciulla, dalla personcina esile serrata in un grazioso abitino rosso-bianco, dal pro-

a condurre alla ragione le società sfruttatrici ed il governo che credesse di dar loro manforte.

Società sfruttatrice ed inumane per giunta: fra i tanti un solo esempio.

Il 7 Aprile 1891 Giovanni Alonzi eseguendo alla stazione di Roma una manovra resta preso fra due repulsori riportandone lesioni tali da renderlo per sempre inabile a qualsiasi proficuo lavoro. L'Alonzi cita la società della rete Mediterranea innanzi il Tribunale di Roma per rivalsa dei danni sofferti. La convenuta invoca l'art. 90 del codice di procedura civile sostenendo essere il Tribunale adito incompetente per territorio. Lunga tenzone troncata dalla sentenza del Tribunale che rigetta l'eccezione avversaria. Non si da per vinta la Società ed appella. La corte conferma il pronunciato del giudice di prima istanza con una motivazione elaboratissima e che onora la magistratura. Ultimo conato: la Cassazione. La Suprema Corte però non cede e con sentenza 16 Aprile 1896 respinge il ricorso della Società. I commenti nel caso in esame sono superflui. Avvenuta la disgrazia dell'Alonzi in servizio ed a causa del servizio qualunque società che si fosse rispettata avrebbe di sua iniziativa a lui liquidata una indennità *ex aquo et bono*. Preferi farsi citare ed allora sapendo di aver torto e non volendo pagare ricorre ai cavilli curialeschi della competenza territoriale per defatigare l'attore. E dal Tribunale va alla Corte d'Appello e dalla Corte di Appello alla Cassazione. Dopo cinque anni incomincia finalmente la causa, che la Società farà tutto il possibile di far durare almeno altri cinque anni. Ed in questo lungo periodo di tempo chi avrà pensato al povero Alonzi? La miseria l'avrà condotto a Campo Verano.

Italus.

Acqui 11 Agosto 1896.

COSA INCREDIBILE

In meno di 48 ore!... guarire lo scolo recente ed in 5 o 10 giorni tutte le altre malattie veneree, nonché in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali ed in 30 o 40 giorni

filo incantevole e le cui risa argentine erano giunte al mio orecchio dal carrozzone vicino. M'affacciai al terrazzino per meglio ammirarla e la bontà che trasfondeva dal suo visino ebbe sopra di me un effetto strano.

L'osservai con insistenza, forse più che non avrei dovuto; cercavo con un esame minuto rilevarne tutte le grazie che m'avean messo un brivido nuovo per le vene; il cuore, sotto queste impressioni, mi batteva irregolare ed agitato.

Quell'ora e mezza di treno — caso strano per un ciclista come me assetato di emozioni e paesaggi, — non mi parvero lunghe, anzi quando s'arrivò imprecai al macchinista che aveva fatto tanto presto.

Stavo sorseggiando una tazza di caffè, meditando sul mio incontro, disperando di vedere l'amabile figurina che mi aveva colpito — poiché avevo così a volo compreso che metà dell'allegria brigata era il Santuario di N. S. delle Rocche — quando la vidi entrare in una delle chiese della città e levare in atto pio la sua mente all'Altissimo: Come

qualsiasi sifilide, sia pure ereditaria, e tutto ciò con facoltà di potere pagare dopo la guarigione, in verità è una cosa incredibile ma pur troppo vera!... Per ben convincersene, veggasi l'interessante avviso in quarta pagina *Miracolosa Iniezione o Confetti antivenerei e Roob antisifilitico Costanzi*.

ARCHEOLOGIA

Dalla *Rivista di Storia, Arte, Archeologia* della Provincia di Alessandria togliamo le seguenti notizie che interessano la nostra città:

Restauri all'Acquedotto romano di Acqui — L'Acquedotto costruito dai romani che recava alla città di *Aqua Statiella*, pel corso di circa 14 Km, l'acqua purissima del torrente Erro, presenta tuttora dei grandiosi avanzi, specialmente nel tratto di 4 archi e 7 pilastri che attraversa il letto della Bormida, nelle vicinanze della città, e costituisce colla Bollente, i distintivi caratteristici onde Acqui va superba. Infatti fra le vestigia di acquedotti romani che trovansi nell'Alta Italia, questi sono senza alcun dubbio i più importanti.

Da molti anni però cotesti ruderi venerandi, scampati all'azione demolitrice degli elementi della natura e della mano dell'uomo, minacciavano totale rovina, e per lo sgretolamento naturale dei materiali che costituiscono i pilastri e gli archi, e pel furore delle piene del fiume che ne scanzano i fondamenti, complici con esse i renaiuoli i quali, pur di caricare ghiaia e sabbia ove più facile ne riesca l'estrazione, non si curano di compromettere la stabilità di un monumento che per essi non ha né utilità, né scopo, né per conseguenza valore.

Il conte Luigi Lupi di Moirano, consigliere comunale, aveva ripetutamente richiamata l'attenzione del Municipio su questi pericoli e danni; l'ispettore locale dei monumenti e scavi aveva ottenuto dal Consiglio fin dal 1891 che gli avanzi dell'Acquedotto fossero iscritti in prima linea nell'elenco che,

l'avrei adorata in ginocchio anch'io! Come era angelica in quella sua attitudine sommamente devota!

×
Mi abbandonano. Un'immensa vettura porta Lei e la brigata alla meta stabilita — Io sconcertato da quell'incontro, prendo un'eroica risoluzione — Mando al diavolo — era la prima volta — la mia fedele bicicletta su cui contavo compiere il mio viaggio; entro in un vecchio carrozzone della Mediterranea e mentre il treno, col suo fischio stridente s'addentra in una interminabile galleria, io mormoravo corretti i versi:

Ell'era bruna e bella ed io l'amavo
Glie lo volevo dire e non l'osavo.

×
L'ho riveduta dopo qualche giorno e più da vicino, la mia fata gentile. Le apparenze non mi avevano tratto in inganno. L'anima sua è bella come la sua personcina!

Cara bicicletta come ti sono obbligato! Amo te maggiormente dopo che ho incominciato a conoscere Lei.